



Tornare agli inizi per essere discepolo

Risuona, anche oggi *l'ashtag*, #iorestoacasa, e #tuttoandràbene. **Tutto andrà bene** per noi cottolenghini ci richiama non solo le parole del nostro santo che saggiamente dice ai suoi figli di fidarci della Divina Provvidenza, ma anche della SdD Maria Carola Cecchin. In una sua lettera che ho avuto modo di citare nella commemorazione del novembre scorso sottolinea: «*Compiamo sempre il nostro dovere, amiamo il Signore e poi vada come vuole, che **andrà sempre bene**, perché tutto va bene quando va secondo la volontà di Dio*» (a sorella Luigia, 11 ottobre 1918). Solo un cuore orante, che sa fermarsi a lungo davanti a Dio che riesce a dire questo. Appunto, come dicevamo nell'ultimo appuntamento quaresimale, il momento della *contemplatio* è tempo favorevole per gustare l'amore incondizionato di Dio che ci guarda, suoi figli obbedienti, ascoltatori e portatori della parola. È la mistica quotidiana di chi vive la consapevolezza di essere in relazione con Dio.

Questa consapevolezza è frutto di risveglio spirituale, cioè, di un'esperienza dove durante il *contemplatio*, o qualsiasi altro momento che lo Spirito vuole, ti accorgi di essere raggiunto continuamente da Dio. È il dono dello Spirito per le anime in cerca, ovvero, per le anime che ci lasciano trovare nel silenzio, quello spazio dove il vero senso della preghiera è vissuto. Dirò più avanti che la ricerca di questa esperienza di Dio non è solo dei cristiani o solo chi ci crede in Dio. Anche chi dice il contrario, di non credere in Dio, nutre il desiderio di un'esperienza di Dio. Perciò si può affermare con Karl Rahner, anch'essi sono "cristiani anonimi"¹. Pensiero esplicito così: «Sei tu [Gesù] l'irraggiungibile lontananza a cui vanno pellegrini tutti i tempi e tutte le generazioni e la nostalgia di ogni cuore, per vie che non hanno fine²».

TRE VOLTE MI RINNEGHERAI (Mc 14,27-31)

26Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. 27Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse.

28Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». 29Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!». 30Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». 31Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri.

1. Lettura del testo

V.27, *Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse* (Zc 13,7). Quanto sta per capitare a Gesù è la prova finale che solo lui supera. Davanti alla croce del pastore tutte le pecore si smarriscono; ma la stessa croce che le disperse sarà anche il bastone che le raccoglie e guida fin oltre la valle oscura (Sal 23). Ci aiuta a capire in che modo san Giovanni quando scrive: "*Quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me*" (Gv 12,32).

v. 28 *dopo che sarò risuscitato, vi precederò in Galilea*. La stessa promessa sarà annunciata il giorno di pasqua (16,7). In Galilea abbiamo già trovato e troveremo sempre il Signore che proclama l'evangelo (1,14). È la Galilea dell'inizi, dove tutto re-incomincia. Gesù, oltre che del nostro peccato, ci assicura anche del suo amore più forte della morte (Ct 8,6), amore che si compiace con tornare agli inizi, e che ci sarà sempre vicino nella nostra

¹ KARL RAHNER, *La fatica di credere*, op. cit., p. 86.

² KARL RAHNER, *Tu sei il silenzio*, p. 11.



Galilea, per accompagnarci da lì a Gerusalemme, la Gerusalemme nuova. È amore folle che promette fedeltà eterna a coloro ai quali ha appena predetto la loro infedeltà costitutiva.

v. 29 *Anche se tutti saranno scandalizzati, io però no.* Pietro vive ancora di confronto e competizione con gli altri, deve ancora diventare fratello degli altri per poi sentire dire dallo stesso Signore “conferma i tuoi fratelli” (Lc 22,32). La sua conversione è più difficile, proprio perché si crede forte, migliore degli altri. Nella dinamica spirituale, la conversione è meno difficile per chi sa di essere peccatore. Anche se il presunto “santo” si chiude nella presunzione e il peccatore nella disperazione, tuttavia la situazione del secondo è privilegiata perché solo nel peccato si capisce Dio come Dio, ossia perdono e amore gratuito.

v. 30 *Amen, ti dico.* Come la predizione del tradimento di Giuda, anche quella del rinnegamento di Pietro è introdotta con “Amen”.

Questa notte. *Prima che il gallo canti.* Il gallo canta per annunciare l'alba. Preannuncia un inizio. Il suo canto ne è per chi sa interpretare, fine della notte. Quindi deducibile che laddove Gesù gli dice "prima che il gallo canti" intende dire: "prima che tu possa tornare alla luce". Cioè prima che tu, cristiano, possa godere dei frutti della Fede, dovrai sopportare la tentazione del buio di satana. La tentazione di rinnegare, *mi rinnegherai.* *Tre volte. Rinnegare* vuol dire vergognarsi di Gesù e delle sue parole (Mc 8,38). È il contrario di **testimoniare**; significa negare di conoscere qualcuno, non ricordarsi di lui. Il discepolo dovrebbe **rinnegare sé stesso**, prendere la sua croce, e seguire il maestro (8,34). È bello abbandonarsi al cammino quando la guida è fidabile. È qui la guida è fidatissimo perché è lui che viene dal Padre quindi sa benissimo da via, anzi, è Lui la via (Gv. 14,6) che conduce al Padre. Poi uno sguardo salverà Pietro, facendolo scoprire la sua fragilità e pentirsi.

v. 31 *E lui con grande insistenza, diceva.* Con la stessa insistenza poi rinnegherà il suo Maestro (v. 71). L'eccesso di parola copre sempre incertezza o addirittura menzogna. *Anche se bisogna che io muoia con te.* No Pietro! Il tuo desiderio di morire per Lui si può capire, ma in realtà è Lui che muore per te perché solo amore infinito salva. Per noi è importante anzitutto non amare, ma essere amati, sperimentarlo. Al massimo di amore si muore; è dell'essere amati che si vive. Inoltre voler morire con, ed eventualmente per Cristo, invece di accettare che lui muoia con e per me, è **il solito protagonismo chi non sa di aver bisogno del salvatore. Pensare nei termini di Pietro vuol dire cercare il merito.** Ogni merito infatti richiede di essere compensato. **Ma l'amore o è gratuito o non è. Pretendere di meritarlo è distruggerlo.**

Io stesso dicevano anche tutti. Sono tutti d'accordo, in questa pretesa come tutti litigavano su chi tra loro fosse il più grande (9,35). Ci prepara così Marco al passo dell'abbandono: al v. 50: “abbandonandolo, fuggirono tutti quanti”.

Meditatio: Liberarsi dal assolutismo dell'io

L'io, un tiranno da sconfiggere

Come si può descrivere l'esperienza di Pietro, da uno che contava su di sé (*anche se dovessi morire per te, io no*) a chi si scopre guarito dalle piaghe di Cristo? È un'esperienza nuda del Dio vivente, diretta, senza intermediari, che la teologia spirituale chiama “non oggettuale”, non mediata cioè da nomi, parole o concetti su Dio. *Il Signore lo guidò da solo, non c'era con lui alcun dio straniero*, dice Dt 32, 12. Quindi, è un'esperienza tutta sua. Entrando nel tuo spazio personale, nella tua libertà, Dio propone un'incontro a tu per tu, una relazione tutta per te. Pietro aveva bisogno di sperimentare questa sua debolezza per lasciarsi salvare. Quali sentimenti provoca in te questo racconto di Pietro? Hai forse anche tu sperimentato qualche volta un fallimento, una mancanza personale che ti ha svegliato al bisogno di essere salvato?



Tornare a Galilea

Galilea degli inizi, l'abbiamo chiamato. Era luogo della chiamata di Pietro e degli altri discepoli. Galilea è anche il nome dell'insieme di quei sentimenti di gioia, di entusiasmo, di anticipazione ... che hanno segnato il tuo cammino spirituale o vocazionale. Sono quelle esperienze dell'inizio del tuo cammino che ancora oggi, anche solo a ricordare, danno una spinta positiva nel tuo cammino. Le puoi ancora elencare? Quali sono i più forti?

Vivere un'esperienza anacoretica

Per esperienza anacoretica si intende quel vissuto che comprende il nostro essere solo con Dio, nella quotidianità. Se gli anacoreti erano persone chiamate a vivere la lontananza dal mondo per essere completamente solo con Dio, ancora oggi ogni cristiano nell'esperienza spirituale più profonda scopre di essere attratto da Dio a vivere dei momenti di "solitudine", là dove tutto lo spazio che sente dentro viene riempito dalla presenza di Dio. Almeno il desiderio di sperimentare l'in-abitazione di Dio permane in ogni persona. Anche chi dichiara di non credere vorrebbe sperimentare questo irrompere del divino in sé, tutto per lui.

Nella vita quotidiana, ci prende qualche volta quel senso di smarrimento. Ora, con quel *proprio tu*, rivolto a me ogni giorno come a Pietro, scopro qualche volta con tremore che davanti a me, sul mio cammino, non esiste nessuna strada già tracciata che sia la mia. C'è solo il Signore, la guida, come dicevamo prima fidatissimo! La sua volontà su di me io non la trovo fuori di me, la trovo nella continua relazione con Lui. **Il cristiano non è chiamato a limitarsi di essere coerente con se stesso. È invitato a diventare discepolo, non della propria coscienza, ma dell'unico Maestro di Verità (Mt 23,10).** Cosa significa per me questo? Mi sento davvero discepolo di colui che non solo guida verso il Padre ma è soprattutto la Via?

Oratio: Salmo 142

*8 Al mattino fammi sentire la tua grazia,
poiché in te confido.
Fammi conoscere la strada da percorrere,
perché a te si innalza l'anima mia.
9 Salvami dai miei nemici, Signore,*

*a te mi affido.
10 Insegnami a compiere il tuo volere,
perché sei tu il mio Dio.
Il tuo spirito buono
mi guidi in terra piana.*

Contemplatio: Guidami, luce gentile

Guidami, luce gentile, attraverso l'oscurità che mi avvolge, guidami tu!
La **notte** è buia e sono lontano da casa, guidami tu!
Sorreggi i miei piedi; non chiedo di vedere tanto lontano – mi basta un passo.
Io non ero così, né pregavo che tu mi guidassi.

Mi piaceva scegliere guardare la mia strada, ma ora guidami tu!

Ecco, chi scopre l'inutilità di scrutare la strada e vede la sapienza di guardare la Guida, il Maestro, vive serenamente i suoi giorni. Sa che la notte passa, e con il mattino appare di nuovo il sorriso. Vi auguro questo, e nel mentre, cerchiamo di amare tanti volti così all'alba possiamo riscoprire quei volti sorridenti per amore che hanno sperimentato.

Deo Gratias!

Mi piaceva il giorno abbagliante, e, malgrado le paure, l'orgoglio dominava la mia mente. Non ricordare gli anni passati. A lungo la tua forza mi ha benedetto, sicuro mi guiderà ancora, per brughiere e paludi, forre e torrenti, **finché passi la notte** e con il mattino apparirà il sorriso di quei **visi angelici che ho tanto amato**